

il pedagogo

«Così si espropria la donna di una scelta responsabile»

DA MILANO **PAOLO FERRARIO**

Dare la possibilità di assumere una pillola per evitare una gravidanza indesiderata rischia di «banalizzare una decisione che, invece, è drammatica e dovrebbe richiedere capacità di pensiero e valutazione». Detto altrimenti, secondo Domenico Simeone, docente di Pedagogia all'Università Cattolica e presidente della Confederazione italiana consultori familiari di ispirazio-

Domenico Simeone:
«C'è il grave rischio di banalizzare un evento drammatico. Se sostenuti, i consultori potrebbero aprire spazi di ascolto su educazione e prevenzione»

ne cristiana (circa 200 con più di tremila volontari su tutto il territorio nazionale), «c'è il grave rischio di espropriare la persona di una scelta che invece necessita di un forte senso di responsabilità e di consapevolezza».

Su cosa fonda queste considerazioni?

Avere accesso a un farmaco che risolve subito il "problema" rischia davvero di ridurre la portata di questo gesto, mentre sarebbe importante offrire uno spazio di ascolto per le donne e per le coppie in difficoltà.

Visto che la pillola è "dei cinque giorni dopo", che cosa possono fare i consultori in questo lasso di tempo?

Innanzitutto, possono restituire alle donne la possibilità di prendere consapevolezza di ciò che sta accadendo nel-

la loro vita. In questi cinque giorni, si può aprire un importante spazio di ascolto per rivalutare le proprie decisioni e prendere contatto con strutture in grado di sostenere le donne chiamate ad affrontare una gravidanza faticosa, anche dal punto di vista psicologico o economico.

Chi opera nei consultori?

I nostri volontari sono medici, ostetriche, psicologi, assistenti sociali, pedagogisti, consulenti familiari. Si tratta di professionisti preparati che svolgono un'importante funzione pubblica, che non dovrebbe essere lasciata soltanto al volontariato, ma avrebbe bisogno di un maggior sostegno da parte delle istituzioni.

Attualmente, qual è la situazione?

È molto variegata perché le Regioni adottano normative diverse. Ci sono realtà, come la Lombardia, dove i consultori sono accreditati e contrattualizzati con l'Ente pubblico. In altre, invece, sono soltanto accreditati e in altre ancora non sono né accreditati né finanziati.

È possibile fare educazione e prevenzione in queste condizioni?

È molto difficile ed è per questo che, pur essendo educazione e prevenzione fondamentali, in Italia se ne fa ancora troppo poca. Le donne e le coppie sono troppo spesso lasciate sole, senza un sostegno che, invece, potrebbe in molti casi rivelarsi decisivo. Sarebbe, insomma, importante che lo Stato ma anche la comunità civile più in generale dimostrassero con i fatti e non dicessero soltanto a parole, che la famiglia è una risorsa, un capitale sociale importante per la crescita e la prosperità dell'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

